

Eremo dell'Amore Misericordioso

Tabriano, 8 Febbraio 2010

Lunedì : Giorno di Deserto

VI Domenica del Tempo Ordinario

Vangelo : Lc. 6,17.20-26

Pax et Amor

“ Alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva...”



1. Introduzione

Carissimi Amici, il brano evangelico di questa Domenica ci presenta Gesù nel discorso celebre delle Beatitudini secondo l'Evangelista Luca. È interessante vedere come Gesù accompagnato dai discepoli, scenda dal monte, dal luogo dell'incontro per eccellenza con Dio, per andare verso una folla eterogenea, composta da Giudei, da ebrei ma anche da gente di Tiro e Sidone, gente cioè che arriva da luoghi che sono celebri per la loro importanza commerciale e per l'elevata mescolanza di credenze e di culture. Quindi Luca ci presenta Gesù di fronte all'umanità intera e non alla sola porzione di israeliti e connazionali del Signore. Questo discorso, detto della

“pianura”, perché discende dalla montagna, è rivolto ai discepoli. Essi saranno beati quando saranno perseguitati a causa sua: avranno così la certezza di essere sulla via giusta (vv.22-23); saranno invece maledetti quando tutti diranno bene di loro (v.26). In questa luce i poveri, gli affamati, i piangenti sono quelli che hanno perso tutto per essere fedeli a Cristo e i ricchi sono coloro che lo hanno rinnegato scegliendo i beni di questo mondo, compresa la vita (v.25).

Oggi come oggi questo brano delle Beatitudini credo con ragione possa essere considerato il più difficile e incomprensibile di tutto il Nuovo Testamento. La nostra mentalità moderna ci porta a voler stare bene, al benessere in tutti gli aspetti, da quello materiale a quello morale, da quello sociale a quello religioso... è quindi difficile potersi davvero sentire “Beati” nella povertà, nel pianto, nella indigenza e soprattutto nella persecuzione per la propria fede. C’è forse più indifferenza oggi nella nostra società che violenza o persecuzione... poi di persone che manifestano apertamente il proprio credo cristiano con una decisiva e reale convinzione in tutto ciò che Cristo e la Chiesa ci insegna a credere e a vivere, beh credo che davvero siamo lontani da quella coerenza che metterebbe a rischio la vita di qualcuno solo per un motivo di fede.

Oggi le Beatitudini non le vive quasi più nessuno, ma anzi si va verso uno stabilire come diritto quello che proprio in questo brano suona come la condizione di condanna e di allontanamento dalla vera gioia, dalla vera beatitudine evangelica e cristiana:

a) la gioia di vivere, di vivere bene fino alla fine, di non soffrire o di soffrire il meno possibile, magari decidendo quando far terminare anche la sofferenza perché priva di senso (vedi l’eutanasia o dolce morte).

Stiamo andando alla deriva nella nostra società guidata e traghettata dal benessere e dalla tecnologia che ha preso davvero spesso il posto del buon senso e del senso più vero e profondo del vivere. Non si sa più che cosa voglia significare vivere e così anche morire: si muore abortiti perché rifiutati dalla propria madre intenta a pensare più a se stessa che non al nascituro... si muore in una corsia di ospedale dimenticati o appena fuori perché non arrivati in tempo; si muore allo stadio di calcio come in casa propria ad opera di un vicino insospettato; si muore per una vita sovralimentata da cibo, fumo e alcol, vita sedentaria che non sa più riconoscere il pregio del sudore, frutto del lavoro nei campi... si muore anziani in un letto di ospedale senza amore né compassione, ma solo pronti a liberare un posto letto per una fila interminabile di altri vecchi che questa società non sa più dove mettere... la

beatitudine non si può più vedere né sentire perché il grido delle auto, della Tv e della musica delle discoteche copre la verità di questa nostra fugace vita, spesso non vissuta neppure un attimo ma già consumata tutta. Una frase che davvero può essere considerata una "Beatitudine" è quella della moglie dell'ispettore di Polizia assassinato a Catania fuori dallo Stadio qualche anno fa: "Mio marito ha donato la vita per coloro che non sanno vivere, che non vivono"... davvero la beatitudine evangelica è questo scambio inimmaginabile tra l'apparente morte di chi dona e accoglie e l'apparente vita di chi sa solo prendere per se e consumare senza posa.

La vita può essere una Beatitudine o un Guaio, spetta a Te decidere da che parte stare... non conta la fortuna, non gli altri e gli avvenimenti, conti solo Tu con la Tua Voglia di credere in questo che il Signore ha insegnato!

Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!

2. Lectio (Lc 6,17.20-26): Lettura comprensiva del brano Evangelico



Le folle al seguito di Gesù

¹⁷ Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Discorso inaugurale. Le Beatitudini

²⁰ Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

“Beati voi poveri,
perché vostro è il regno di Dio.

²¹ Beati voi che ora avete fame,
perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete,
perché riderete.

²² Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v’insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell’uomo.

²³ Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Le maledizioni

²⁴ Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già la vostra consolazione.

²⁵ Guai a voi che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete,
perché sarete afflitti e piangerete.

²⁶ Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.
Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

PAROLA DEL SIGNORE

3. Meditatio : Riflettiamo sulla Parola, cosa dice alla mia vita?

Versetto 17: E’ il versetto iniziale che ci permette di fare alcune considerazioni in merito al progetto di Gesù: l’esperienza spirituale che il Signore Gesù fa fare ai suoi discepoli (sul monte) è poi sempre completata da una dimensione più concreta e direi pastorale (sul luogo pianeggiante): la liturgia e la preghiera, quindi l’esperienza personale e comunitaria con il Cristo deve poi potersi comunicare alla folla , alla gente e agli altri, chiunque essi siano: che siano credenti o no, che siano circonciso o no, che siano battezzati o no, non importa, occorre proclamare la nuova novella, il Vangelo, la notizia della Gioia e del Gaudio per tutti coloro che ora non hanno la fortuna di viverla ma la sperano nel loro cuore intensamente e si fidano della vita o di Dio, perché ciò avvenga.

Versetti 20-23: Gesù guarda i suoi interlocutori, i discepoli, quasi per investirli delle parole delle beatitudini: “*Beati Voi poveri, perché vostro è il regno di Dio*”... sa che non potrà dare loro che non una sola ricchezza, quella della sequela dietro a Lui.

La prima beatitudine è per i poveri, ai quali Luca destina il suo Vangelo (Cfr. 4,18 ; 7,22). A questi è promesso il Regno di Dio che affranca e promuove. Se in Luca prevale la povertà in senso sociale, in Mt 5,3 la beatitudine è per i

poveri in spirito (cfr. Dt 24,14; Lv 25,35-37; Es 23,11; Am 2,6; Sal 9,13; Is 10,1s.)

La seconda e la terza beatitudine ricordano che la venuta del Messia avrebbe portato abbondanza e sazietà per quanti hanno fame; gioia per quanti sono nel pianto e nell'afflizione. Si tratta di quanti sono dolorosamente privi di ciò che sarebbe loro necessario per una vita secondo il progetto di Dio.

La quarta beatitudine suppone uno scontro in atto: forse il preludio della messa al bando della comunità delle origini da parte del rabinismo. Depongono al riguardo la formula "*a causa del Figlio dell'uomo*" e la chiusura "Alla stesso modo facevano i loro padri con i profeti". L'invito a gioire e a rallegrarsi può sembrare paradossale: esprime invece l'energia di un valore umano e cristiano inattaccabile.

Versetto 24-26: Luca riprende le quattro benedizioni e le elabora al contrario. La prima invettiva è diretta a quei ricchi che godono di ogni soddisfazione e pensano così di aver raggiunto il massimo nella loro vita, chiudendo il cuore alla realtà quotidiana.

La seconda e la terza invettiva sono per quanti ora sono sazi, ma avranno fame, e per quanti ridono, ma saranno nel dolore e nelle lacrime. Il riferimento è al banchetto messianico al quale non potranno prendere parte quanti non si sono sintonizzati con la venuta del Regno di Dio.

La quarta invettiva mette in guardia dal porsi alla ricerca del consenso degli uomini. Ciò non può che accadere a suon di compromessi. Il vero profeta non si piega dinnanzi all'ingiustizia del sottile sistema dei potenti. La totale positività dell'opinione pubblica può distogliere il discepolo dal compiere le opere del Maestro e trascinarlo nell'incoerenza.

Il discorso della pianura in Luca non è una "summa" di virtù, piuttosto stimolo a collaborare con Dio che nel Messia guarisce, libera e salva. Rispetto a Mt 5,3-12 lo stile di Luca è più diretto e personale. In tutta questa sezione si ha un movimento scenico tipico di Luca: Gesù è solo sul monte, poi con i dodici; quindi torna alle folle. Fanno eco le folle che lo cercano, ma egli si ritira con i suoi, nella solitudine con Dio: cfr. Lc 5,15-16.

3. *La Parola ci interroga*

Le beatitudini significano proprio l'imminenza e la prossimità del Regno di Dio. Noi come ci stiamo preparando ad accogliere il suo Regno? E se a noi sembra che la venuta di questo Regno tardi a venire? Ciascuno di noi provi ad esaminare il suo cammino di conversione, i passi in avanti e quelli indietro, i miglioramenti e i peggioramenti, forse ci accorgeremo che non siamo poi così in attesa, che vivacchiamo su quello che già abbiamo ricevuto e non ci sforziamo più di tanto per fare passi in avanti. Cosa fare? Mettiamoci in gioco, entriamo in profondità nel vissuto quotidiano e

davvero domandiamoci se in tutto questo cerchiamo davvero il volto del Signore, la nostra vera Beatitudine!

4. Oratio : La preghiera che nasce dal cuore



O Gesù, non ti è bastato fare, di tutte... le fonti di pene, fonti di gioia celeste, di gioia eterna; ne hai fatto gioie, dolcezze, delizie anche per questa vita, abbracciandole tu stesso. Tu hai abbracciato povertà, fame, lacrime, persecuzione; tutto in una misura inaudita; cosicché dopo di te, chiunque piange, è povero, ha fame, è perseguitato, ti assomiglia, ti imita. E che cosa mai c'è di più dolce della rassomiglianza con chi si ama? Qual bisogno mai, per il cuore, è più imperioso di quello di imitare l'essere amato? Qualsiasi povertà, fame, lacrime, persecuzione è dunque diventata una cosa soave, un bene prezioso e prediletto per colui che ti ama, perché questi sono altrettanti elementi di rassomiglianza con te, altrettanti punti di unione con te, o Gesù...

Quanto sei buono, o Medico divino, che hai trasformato, sino alla fine del mondo, i nostri mali in gioie e in sorgenti di vita eterna!

(C. De FOUCAULD, Meditazioni sul Vangelo delle Beatitudini)

5. Contemplatio : l'incontro con il Signore Gesù

Lasciamo che la Sua voce che ci chiama "beati" rafforzi la nostra esperienza nell'incontro con Lui attraverso la Sua Parola e il Suo Corpo Eucaristico.

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Col messaggio delle beatitudini; Gesù ci invita a capovolgere il nostro modo di pensare e di comportarci. Preghiamolo per questo e diciamo:

Padre nostro.

6. Actio : Dalla Parola facciamo nascere un impegno concreto per la vita.

Gesù invita ciascuno di noi a trasformare la nostra povertà, la nostra afflizione o pianto o dolore o persecuzione in lode a Lui, e a guardarci con i Suoi stessi occhi, sentendoci "beati" .

Scrivi qui sotto la tua scelta concreta, il tuo nuovo atteggiamento da "Beato"...

Preghiera conclusiva della Lectio

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro, per il tuo Figlio Gesù Cristo: egli ha portato la buona notizia ai poveri, e morendo perché noi viviamo ha aperto ad ogni uomo la via della vera felicità . Amen.

Grazie della Vostra amicizia!

fratel Devis, eremita